**Quaresima 2020. Quinta settimana. Martedì 31 marzo.**

**La cena degli amici: immagine della Chiesa.**

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. 2E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. 3Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. 4Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: 5«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». 6Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. 7Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. 8I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Gv.12, 1-8).*

**Alcune note.**

v. 1. Non si dice, da questo momento in poi, la ‘Pasqua dei giudei’ ma semplicemente la Pasqua perché inizia quella di Gesù.

v. 2. Il termine ‘cena’ oltre che in questo passo è usato solo altre due volte, riferito sempre all’ultima cena ((Gv.13, 2.4; 21,20), La cena di Betania prende in qualche modo significato dall’ultima cena e diventa immagine della comunità cristiana che ringrazia Gesù per il dono dell’amicizia e della vita. Il contesto è familiare e i personaggi sono ben caratterizzati.

vv. 2b-3. Marta serve a tavola: Lazzaro era ‘adagiato a mensa con lui’ (let. ‘era uno dei giacenti a mensa con lui’). Richiama in qualche modo la posizione di Giovanni nell’ultima cena.

v.3 Giovanni descrive la scena di Maria con il linguaggio del Cantico. ‘*Mentre il re (ci*oè lo sposo*) è sul suo divano, il mio nardo effonde il suo profumo (Ct. 1,12);* il tema dei capelli: ‘*Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce’ (Ct.7,6).*

Piccola nota ma assai interessante: ‘puro nardo’; il termine greco (pistikès) di solito non si riferisce a cose ma a persone e significa ‘fedele, degno di fede’. Vuol dire ‘profumo autentico ’, cioè ‘amore fedele’.

Maria qui diventa immagine della Chiesa e Gesù è lo Sposo. Possiamo considerare il gesto di Maria come un gesto profetico (‘in vista della sepoltura’) che annuncia la Croce di Gesù come gesto supremo d’amore che genera la Sposa. L’ungere i piedi è anche anticipazione della lavanda dei piedi: amore come servizio fraterno. La Croce come offerta della vita a servizio dei fratelli. Il contesto (cena familiare) è chiaramente comunitario.

vv. 4-5. Trecento denari è una cifra considerevole. E’ rimasta nella memoria della comunità ricordando i trenta denari pagati a Giuda, il traditore. Trecento denari è un anno intero di salario di un operaio (la paga era di un denaro al giorno). Giuda preferisce il denaro all’amore. Risuona ancora il Cantico: *‘Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo ’ (Ct. 8,7b).*

**Qualche spunto di meditazione.**

Il quadro è da contemplare. La casa di Betania è la casa dell’amicizia ed è l’immagine della Chiesa. La suggestione che mi ha offerto il commento esegetico a cui ho attinto suggerisce una lettura profetica dell’episodio. Betania è il luogo in cui Gesù si rifugiava quando, dopo aver trascorso la giornata al tempio di Gerusalemme, saliva al monte degli Ulivi e da lì scendeva a Betania per stare al sicuro. Betania è il luogo dell’attesa; Gesù aspetta che sia la sua ora: quella di tornare al Padre per dirgli di aver compiuto la sua missione. Oggi, sei giorni prima della Pasqua, Gesù siede a mensa con gli amici; degli apostoli, che pur dovevano essere presenti tra i commensali, viene citato solo Giuda: è la Chiesa domestica e qui Gesù svela il significato di ciò che compirà nei giorni successivi: l’offerta di sé per il perdono dei peccati. Un Messia ben diverso rispetto a quello che era atteso dai capi dei sacerdoti e dai farisei osservanti della Legge ( e da Giuda). Un Messia mite ed umile di cuore che chiede solo di essere capito e accolto. Nel suo cuore e sotto la Croce potevano starci anche i suoi nemici e li avrebbe accolti a braccia aperte perché inchiodate; bastava un movimento del cuore.

Nella cena di Betania ci sono già tutti i protagonisti della Passione: i credenti, i commensali ‘adagiati’ sul cuore di Gesù, coloro che non capiscono e coloro che tradiscono.

Vediamo qualche particolare:

* Il gesto ‘eucaristico’ e riconoscente di Maria. Maria ringrazia Gesù e festeggia con lui la gioia del fratello ritrovato. Nello stesso tempo anticipa, senza saperlo, la sua sepoltura. Il profumo di Maria è un gesto di affetto e di riconoscenza; Gesù, che avverte imminente la sua ora, lo legge come profezia della sua passione e morte. Chi sta vicino a Gesù è trascinato nel suo stesso destino. Il Battesimo è una reale ‘entrata’ nella morte con Gesù per risorgere con lui. Allora la vita del cristiano è quella che sta ai piedi di Gesù; quello è il nostro posto. Prima di ‘fare la carità’ agli altri dobbiamo profumare i piedi di Gesù. Gesù, lo vedremo, lava i piedi agli apostoli ma perché essi capissero (e subito non capirono) ha voluto che - prima - Maria profumasse i suoi piedi. Anche noi in questi giorni santi dobbiamo metterci ai piedi di Gesù. Abbiamo una ‘grazia’ quest’anno: non possiamo andare in giro e non siamo indaffarati ad organizzare un anticipo di vacanze estive; ebbene possiamo finalmente stare ai piedi di Gesù.
* Maria usa un profumo ‘degno di fede’, segno di un amore autentico. L’amore autentico è sempre totale, come sarà totale l’amore di Gesù sulla Croce. Totale non significa commosso e commovente; significa ‘vitale’. E’ difficile trovare le parole giuste per definire la priorità dell’amore che la sequela richiede a tutti gli amici di Gesù (in qualsiasi condizione di vita). L’unico semplice e quasi infantile modo di esprimere questo amore è: ‘ti amo con tutto il cuore e dentro ogni cosa’. Questo tipo di amore ‘fa rima’ con libertà. Coloro che amano ‘mettendoci il cuore’ sono donne e uomini liberi, perché non possiedono più nulla: hanno messo tutto nel profumo che unge i piedi di Gesù. E’ la fecondità dell’amore.
* Ma c’è anche un ombra terribile e temibile ed è quella rappresentata da ‘nostro fratello Giuda’, uno dei dodici. Anche lui era a questa ‘cena dell’amicizia’ e ci sarà anche alla ‘cena eucaristica’ ma non capisce nulla. Il suo cuore è indurito e il cuore indurito rovina la mente. Costruisce un sofisma ipocrita: i soldi potevano essere per poveri. Purtroppo mente a se stesso con una duplice menzogna: usa i poveri invece di servirli e vuole un Messia come piace a lui. E’ il paradosso del cuore indurito: tradisce Gesù perché si sente tradito da lui. Aveva un ‘sogno’: liberare Israele facendo un bel regno in questo mondo ed ora vede il ‘suo’ Messia che perde tempo e denaro lasciando che una donna gli profumi i piedi mentre fuori la rivoluzione aspetta…Povero Giuda; ma anche poveri noi se abbiamo già in mente come deve essere la nostra Pasqua; crediamo di sapere già tutto e non stiamo ai piedi di Gesù. Ma povera anche la Chiesa quando non mette lo Sposo al primo posto. Povera Chiesa quando diventa gelosa del mondo e si sostituisce a lui pensando di ‘usare’ il Vangelo solo per rivoluzionare il vivere sociale. E’ un cristianesimo senza profumo.
* Poi c’è quella frase sui poveri che non è di facile interpretazione. Credo che, in qualche modo, anche questa frase sia profetica. Gesù sarà presto tolto dalla vista dei suoi discepoli; noi, venuti dopo, non l’abbiamo mai visto perché Gesù è vivo, è in mezzo a noi, ma è già nel mondo definitivo e nuovo che noi non conosciamo ancora. Ma lo possiamo vedere perché abbiamo i poveri. Il povero è Gesù in mezzo a noi. Ma anche qui attenzione a non fare una lettura solo sociologica o rivoluzionaria. Siamo tutti poveri; io sono povero perché limitato e impotente. Per stare con Gesù, nel tempo che viviamo senza vederlo, lo dobbiamo riconoscere nelle sorelle e nei fratelli, senza lasciar fuori nessuno dunque lavando i piedi anche ai nemici, ai poveracci, visitando i carcerati, dando cibo agli affamati, vestendo gli ignudi…. sopportando le persone moleste e così arrivare a tutti, anche ai ricchi, ai sazi, ai ben vestiti, a quelli che si credono onesti… Il primato dei poveri è il segno dell’amore cristiano che arriva fino ai confini poveri dell’umanità (ma anche poveri di umanità) con la stessa ‘carica’ con cui ama la moglie, il marito, i genitori, i figli, le sorelle e i fratelli….